

/ * * / / * * / / * * /

Creato: 01 Novembre 2013

Modificato: 04 Novembre 2013

Al crescere del gettito Imu aumenta il contributo al Fondo di solidarietà. E c'è chi ci rimette

Testata: Italia Oggi

Ma i trasferimenti penalizzano i comuni turistici

Di Matteo Barbero

Per i comuni è più vicina la soluzione del rebus bilanci. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati finalmente definiti i criteri di alimentazione e riparto del fondo di solidarietà. Il ministero dell'interno, inoltre, ha provveduto ad erogare i rimborsi per i tagli «ombra» subiti dai municipi per effetto dell'assoggettamento all'Imu degli immobili comunali. Ora i ragionieri hanno in mano (quasi) tutte le carte per chiudere o riequilibrare i conti, anche se in molti casi si tratta di un esercizio tutt'altro che agevole. Non sono pochi, infatti, gli enti che si trovano a debito nei confronti dello Stato e che quindi subiranno una trattenuta sui versamenti di dicembre. Senza dimenticare le nebbie che ancora avvolgono il destino del saldo Imu di dicembre e la quantificazione degli eventuali trasferimenti compensativi. Ma vediamo in dettaglio le ultime novità.

Fondo di solidarietà. A breve è attesa la pubblicazione del [dpcm](#) che distribuirà il saldo degli oltre 6,9 miliardi di euro di spettanze 2013, ma le bozze del provvedimento ed i relativi allegati circolano da diversi giorni. Non tutti i comuni riceveranno risorse, anzi in non pochi casi i sindaci dovranno mettere mano al portafoglio.

Il fondo, infatti, è alimentato per oltre 2/3 dall'Imu comunale. In particolare, circa 4,7 miliardi saranno trattenuti dall'Agenzia delle entrate sui versamenti di dicembre in proporzione alle stime di gettito per l'anno in corso, nella misura del 30,76% della quota lorda spettante a ciascun comune (compreso, quindi, il gettito standard abitazione principale). Un'ulteriore trattenuta, pari in tutto a 169.312.722,32 euro, sarà operata a carico di quei comuni che, per

effetto della soppressione della riserva statale sugli immobili diversi da prima casa e fabbricati rurali e della contestuale istituzione di una nuova riserva sugli immobili di categoria D, hanno conseguito un surplus di gettito. Se le somme incassate non dovessero essere capienti, i comuni interessati dovranno versare la differenza di tasca propria entro fine anno.

In alcuni casi, gli importi in ballo sono assai consistenti. Quelli più elevati (a parte il caso di Roma), riguardano i comuni turistici (si veda la tabella in pagina), che ospitano molte seconde case e pochi immobili produttivi e che quindi hanno un valore Imu 2013 assai più alto di quello dello scorso anno. Ma la regola è che quest'anno la somma fra Imu standard e fondo deve, per ciascun comune, essere pari a quella del 2012, al netto della quota del taglio (per complessivi 2.250 milioni) imposto dalla spending review.

Quindi, il maggior gettito non arriverà nelle casse dei comuni «ricchi», ma finirà allo Stato che lo distribuirà, entro il 30 novembre, agli altri, ovviamente al netto degli acconti già pagati a febbraio e a settembre. Questo complesso meccanismo pone anche qualche problema di contabilizzazione delle poste. Ci sono due strade: 1) rivedere al ribasso le previsioni Imu e adeguare quelle sul fondo alle cifre calcolate dal Mef; 2) non toccare l'Imu, accertando in entrata anche gli importi da girare a Roma spesandoli poi sui Titolo I. La prima soluzione (suggerita da Ifel) è più pragmatica, mentre la seconda pare più rispettosa del principio di integrità del bilancio (anche se potrebbe in futuro penalizzare gli enti «ricchi», che vedrebbero lievitare la propria spesa corrente 2013).

Rimborsi Imu. Sono già nelle casse dei comuni i 330 milioni stanziati dal dl 35/2013 per ristorare i comuni dei tagli subiti per effetto dell'inclusione nelle stime ministeriali sull'Imu degli importi che i sindaci avrebbero dovuto pagare a se stessi in relazione agli immobili di proprietà comunale. In tal caso, come ovvio, la parte del leone la fanno i centri maggiori, con Roma e Milano che con, rispettivamente, 19 e 17 milioni abbondanti di rimborsi sveltano su tutti. Tali somme, però, non valgono ai fini del Patto.